



GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2022 17.59.18

## **IMPRESE: CONFIMI, DONNE HANNO FATTO PASSI DA GIGANTE, MA SERVE PERCORSO DI AVVIAMENTO =**

ADN1332 7 ECO 0 ADN ECO NAZ IMPRESE: CONFIMI, DONNE HANNO FATTO PASSI DA GIGANTE, MA SERVE PERCORSO DI AVVIAMENTO = Roma, 27 ott. (Adnkronos/Labitalia) - Hanno investito nel digitale (+14%) e nel verde (12%), lo hanno fatto per lo più nel Mezzogiorno, privilegiando l'industria al mondo dell'artigianato. Sono le nuove imprese, quelle nate dopo la pandemia e che) devono la doppia sfida europea (non solo della transizione femminile ecologica e digitale. Poi ci sono le capitane d'impresa, il cui numero negli ultimi anni è cresciuto a doppia tanto da rappresentare oltre il 22% dell'impresa privata italiana. Più piccole nelle dimensioni e nel fatturato ai colleghi uomini, un'indole prudente e un credit gap alle spalle. A partire da questa fotografia il Gruppo Donne di Confimi Industria ha chiamato attorno a un tavolo di discussione le principali figure del 'credito', istituzioni e professionisti con cui ogni giorno le imprenditrici dialogano per portare avanti e far crescere le loro attività. 'Credit score, strumenti per le imprenditrici in banca' è infatti il titolo dell'appuntamento che ha visto Abi, Anc - Associazione nazionale dei commercialisti, gli avvocati di **Tonucci&Partners** e molti altri attori si confrontano sul rapporto più o meno conflittuale che hanno le imprenditrici con il credito. A entrare i lavori Vincenza Frasca, presidente del Gruppo Donne di Confimi: "La cultura imprenditoriale femminile in Italia ha fatto passi da gigante con il nuovo millennio basti pensare che solo una imprenditrice su dieci difficoltà riguardo l'accesso alle risorse finanziarie. Ma è anche vero che più del 40% ricorre a capitali personali per intraprendere la propria impresa", ha spiegato Frasca. "Differente infatti è l'approccio al credito di chi si appresta a intraprendere il mestiere di imprenditrice e chi lo esercita da alcuni anni; , se parliamo di formazione continua o di un supporto consulenziale, le imprenditrici non hanno dubbi: quasi il 40% parla di budgeting (38,7%), e un altro 30% di elaborazione di piani di sviluppo (33,5%)", ha sottolineato la presidente del Gruppo Donne.

I dati del Gruppo Donne di Confimi Industriano quelli di Unioncamere: le imprese avviate da donne hanno vita più breve, quasi il 20% chiude dopo 3 anni dall'avvio, conferma che supera il 30 % dopo il quinto anno di attività. A illustrare diversi casi studio proprio lo Studio **Tonucci & Partners**, che dall'8 marzo ha attivato lo scorso D-Desk, uno sportello di consulenza dedicato alle donne che fanno o vogliono fare impresa, su cui l'avvocato Ermanno Sgaravato si è basato per dare alcuni suggerimenti: "Dopo le nuove linee guida Eba del maggio 2020 sono interventi radicali cambiamenti in tema di valutazione del merito creditizio da parte delle banche. Il credito non va concesso solo sulla base di garanzie reali, ma soprattutto in base alla capacità dell'impresa di produrre la sua idoneità a produrre flussi di cassa prospettici che consentano il ripagamento del debito". Per raggiungere il rating assegnato a un'impresa "si deve partire dall'analisi di bilancio per analizzare il merito creditizio ed è importante, quindi, volta a fornire tutti gli strumenti necessari a una donna che vuol diventare imprenditrice di sé stessa", ha concluso. (Lab-Pal/Adnkronos) ISSN 2465 - 1222 27-OTT-22 17:59

## Un percorso di avviamento all'impresa femminile

**LINK:** [https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/10/28/news/avviamento\\_allimpresa\\_femminile-10519919/](https://www.huffingtonpost.it/blog/2022/10/28/news/avviamento_allimpresa_femminile-10519919/)



Un percorso di avviamento all'impresa femminile di Confimi Industria Nonostante la cultura imprenditoriale femminile in Italia abbia fatto passi da gigante, più del 40% ricorre a capitali personali per avviare la propria impresa. Dobbiamo azzerare questo credit gap 28 Ottobre 2022 alle 13:52 Segui i temi donne Hanno investito nel digitale (+14%) e nel green (12%), lo hanno fatto per lo più nel Mezzogiorno, privilegiando l'industria al mondo dell'artigianato. Sono le nuove imprese femminili, quelle nate dopo la pandemia e che vogliono perseguire la doppia sfida (non solo) europea della transizione ecologica e digitale. Poi ci sono le capitanie d'impresa, il cui numero negli ultimi anni è cresciuto a doppia cifra tanto da rappresentare oltre il 22% dell'impresa privata italiana. Più piccole nelle dimensioni e nel fatturato rispetto ai colleghi uomini, un'indole prudente e un credit gap alle spalle. A

partire da questa fotografia come Gruppo Donne di Confimi Industria abbiamo chiamato attorno a un tavolo di discussione le principali figure del credito, istituzioni e professionisti con cui ogni giorno le imprenditrici dialogano per portare avanti e far crescere le loro attività. "Credit score, strumenti per le imprenditrici in banca" è infatti il titolo dell'appuntamento che ha visto ABI, ANC - Associazione nazionale dei Commercialisti, gli avvocati di **Tonucci&Partners** e molti altri attori confrontarsi sul rapporto più o meno conflittuale che hanno le imprenditrici con il credito. La cultura imprenditoriale femminile in Italia ha fatto passi da gigante con il nuovo millennio basti pensare che solo un'imprenditrice su dieci lamenta difficoltà riguardo l'accesso alle risorse finanziarie. Ma è anche vero che più del 40% ricorre a capitali personali per avviare la propria impresa. Differente infatti è

l'approccio al credito di chi si appresta a intraprendere il mestiere di imprenditrice e chi lo esercita da alcuni anni; eppure, se parliamo di formazione continua o di un supporto consulenziale, le imprenditrici non hanno dubbi: quasi il 40% parla di budgeting (38,7%), e un altro 30% di elaborazione di piani di sviluppo (33,5%). I dati del Gruppo Donne di Confimi Industria confermano quelli di Unioncamere: le imprese avviate da donne hanno vita più breve, quasi il 20% chiude dopo 3 anni dall'avvio, percentuale che supera il 30% dopo il quinto anno di attività. Ma questa fragilità "bancaria", questo credit gap, è pronto a essere azzerato grazie all'impegno messo in campo da ABI e da quegli istituti di credito che per rispondere alle sfide del PNRR e per avvicinarsi sempre più al sistema produttivo del paese hanno profilato degli strumenti ad hoc e il dialogo con ABI è andato e va proprio in questa direzione. E proprio all'ABI



ho voluto rivolgermi - a nome dei Gruppi Donne di Confimi Industria che rappresento come presidente - per un appello di collaborazione. È tempo di realizzare insieme un percorso di avviamento all'impresa femminile, volta a fornire tutti gli strumenti necessari a una donna che vuol diventare imprenditrice di sé stessa. Segui i temi donne Commenta con i lettori I commenti dei lettori Suggestisci una correzione Parla con noi Seleziona l'autore Mattia Feltri Carlo Renda Gianni Del Vecchio Stefano Baldolini Fabio Luppino Giulia Belardelli Alessandro De Angelis Giuseppe Colombo Giacomo Galanti Angela Mauro Gabriella Cerami Claudio Paudice Pietro Salvatori Adele Sarno Adalgisa Marrocco Linda Varlese Silvia Renda Federica Olivo Livia Paccariè Nadia Boffa Rara Piol Martina Coscetta Ilaria Betti di Mauro Suttora di Giovanni Orsina

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2022 16.11.08

## IMPRESE FEMMINILI, IL CREDIT GAP SOLO PER UNA DONNA SU 10

9CO1332337 4 ECO ITA R01 IMPRESE FEMMINILI, IL CREDIT GAP SOLO PER UNA DONNA SU 10 (1) (9Colonne) Roma, 27 ott - Hanno investito nel digitale (+14%) e nel green (12%), lo hanno fatto per lo più nel Mezzogiorno, privilegiando l'industria al mondo dell'artigianato. Sono le nuove imprese, quelle nate dopo la pandemia e che devono la doppia sfida europea (non solo della transizione femminile ecologica e digitale. Poi ci sono le capitane d'impresa, il cui numero negli ultimi anni è cresciuto a doppia tanto da rappresentare oltre il 22% dell'impresa privata italiana. Più piccole nelle dimensioni e nel fatturato ai colleghi uomini, un'indole prudente e un credit gap alle spalle. A partire da questa fotografia il Gruppo Donne di Confimi Industria ha chiamato attorno a un tavolo di discussione le principali figure del "credito", istituzioni e professionisti con cui ogni giorno le imprenditrici dialogano per portare avanti e far crescere le loro attività. "Credit score, strumenti per le imprenditrici in banca" è infatti il titolo dell'appuntamento che ha visto ABI, ANC - Associazione nazionale dei Commercialisti, gli avvocati di **Tonucci & Partners** e molti altri attori si confrontano sul rapporto più o meno conflittuale che hanno le imprenditrici con il credito.

A iniziare i lavori Vincenza Frasca, presidente del Gruppo Donne di Confimi: "La cultura imprenditoriale femminile in Italia ha fatto da gigante con il nuovo millennio basti pensare che solo una imprenditrice su dieci difficoltà riguardo l'accesso alle risorse finanziarie. Ma è anche vero che più del 40% ricorre a capitali personali per adottare la propria impresa" spiega Frasca. "Diverso infatti è l'approccio al credito di chi si appresta a intraprendere il mestiere di imprenditrice e chi lo esercita da alcuni anni; eppure, se parliamo di formazione continua o di un supporto consulenziale, le imprenditrici non hanno dubbi: quasi il 40% parla di budgeting (38,7%), e un altro 30% di elaborazione di piani di sviluppo (33, **IMPRESE** avviate da donne hanno vita più breve, quasi il 20% chiude dopo 3 anni dall'avvio, percentuale che supera il 30% dopo il quinto anno di attività. A illustrare diversi casi studio proprio lo Studio **Tonucci & Partners**, che dall'8 marzo ha attivato lo scorso D-Desk, uno sportello di consulenza dedicato alle donne che fanno o vogliono fare impresa, su cui l'avvocato Ermanno Sgaravato si è basato per dare alcuni suggerimenti: "Dopo le nuove linee guida Eba del maggio 2020 sono intervenuti radicali cambiamenti in tema di valutazione del merito creditizio delle banche. di cassa prospettici che consentano il ripagamento del debito". Per raggiungere il rating assegnato a un'impresa "si deve partire dall'analisi di bilancio per analizzare il merito creditizio ed è importante, quindi,

## Imprese femminili, il credit gap solo per una donna su 10. Frasca (Gruppo Donne Confimi): "serve un percorso di 'avviamento all'impresa'"

**LINK:** <https://agenparl.eu/2022/10/27/impresefemminili-ilcreditgap-solo-per-una-donna-su-10-frasca-gruppo-donne-confimi-serve-un-percorso-di-avv...>

Imprese femminili, il credit gap solo per una donna su 10. Frasca : "serve un percorso di "avviamento all'impresa" Agenparl Italia - gio 27 ottobre 2022

Imprese femminili, il credit gap solo per una donna su 10. Frasca : serve un percorso di "avviamento all'impresa" Roma, 27 ottobre 2022 - Hanno investito nel digitale e nel green , lo hanno fatto per lo più nel Mezzogiorno, privilegiando l'industria al mondo dell'artigianato. Sono le nuove imprese femminili, quelle nate dopo la pandemia e che vogliono perseguire la doppia sfida europea della transizione ecologica e digitale. Poi ci sono le capitanie d'impresa, il cui numero negli ultimi anni è cresciuto a doppia cifra tanto da rappresentare oltre il 22% dell'impresa privata italiana. Più piccole nelle dimensioni e nel fatturato rispetto ai colleghi uomini, un'indole prudente e un credit gap alle spalle. A partire da questa fotografia il Gruppo Donne di Confimi Industria ha chiamato attorno a un tavolo di discussione le principali figure del "credito", istituzioni e professionisti con cui ogni

giorno le imprenditrici dialogano per portare avanti e far crescere le loro attività. "Credit score, strumenti per le imprenditrici in banca" è infatti il titolo dell'appuntamento che ha visto ABI, ANC - Associazione nazionale dei Commercialisti, gli avvocati di **Tonucci&Partners** e molti altri attori confrontarsi sul rapporto più o meno conflittuale che hanno le imprenditrici con il credito. A introdurre i lavori Vincenza Frasca, presidente del Gruppo Donne di Confimi: "La cultura imprenditoriale femminile in Italia ha fatto passi da gigante con il nuovo millennio basti pensare che solo una imprenditrice su dieci lamenta difficoltà riguardo l'accesso alle risorse finanziarie. Ma è anche vero che più del 40% ricorre a capitali personali per avviare la propria impresa" spiega Frasca. "Differente infatti è l'approccio al credito di chi si appresta a intraprendere il mestiere di imprenditrice e chi lo esercita da alcuni anni; eppure, se parliamo di formazione continua o di un supporto consulenziale, le imprenditrici non hanno

dubbi: quasi il 40% parla di budgeting , e un altro 30% di elaborazione di piani di sviluppo " ha sottolineato la presidente del Gruppo Donne. I dati del Gruppo Donne di Confimi Industria confermano quelli di Unioncamere: le imprese avviate da donne hanno vita più breve, quasi il 20% chiude dopo 3 anni dall'avvio, percentuale che supera il 30% dopo il quinto anno di attività. A illustrare diversi casi studio proprio lo **Studio Tonucci & Partners**, che dallo scorso 8 marzo ha attivato il D-Desk, uno sportello di consulenza dedicato alle donne che fanno o vogliono fare impresa, su cui l'avvocato Ermanno Sgaravato si è basato per dare alcuni suggerimenti: "Dopo le nuove linee guida Eba del maggio 2020 sono intervenuti radicali cambiamenti in tema di valutazione del merito creditizio da parte delle banche. Il credito non va concesso solo sulla base di garanzie reali, ma soprattutto in base alla capacità dell'impresa di dimostrare la sua idoneità a produrre adeguati flussi di cassa prospettici che consentano il ripagamento

del debito". Per raggiungere il rating assegnato a un'impresa "si deve partire dall'analisi di bilancio per analizzare il merito creditizio ed è importante, quindi, predisporre accurati e realistici business plan".